

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Import ed export La frenata di settembre

Congiuntura. In calo gli ordinativi e il fatturato in buona parte delle aziende di Lecco e di Sondrio. Ma a un terzo delle imprese cresce la domanda estera

LECCO SONDRIO

CHRISTIAN DOZZ

L'economia lecchese rallenta a settembre: gli indicatori, rilevati nell'ambito dell'Osservatorio congiunturale rapido, sono in generale diminuzione, con cali di fatturato sia sul fronte interno che per quanto riguarda l'export.

A realizzare l'indagine, che ha messo in evidenza il giudizio complessivamente di diminuzione dei volumi da parte delle aziende intervistate, sono stati i Centro studi di Confindustria Lecco e Sondrio e Confindustria Como, che hanno verificato come il giudizio diffuso su ordini, produzione e fatturato sia di una contrazione generalizzata.

Giù gli ordini

A incidere in modo negativo sono in primo luogo gli ordinativi, dati in calo in oltre un terzo dei casi (36,4%). Sono invece stabili per il 33,8% delle realtà lecchesi e sondriesi, che evidenziano una crescita nel rimanente 29,7% del campione. Sul ver-

Il presidente Lorenzo Riva «Quadro estremamente complesso»

sante dell'export si registra una riduzione per il 37,2% delle imprese, stabilità per il 37,1% e aumento per il 25,7%.

Tende a una sostanziale stabilità, invece, il fronte relativo alla produzione, considerato il fatto che l'indicazione prevalente riguarda il mantenimento dei livelli (43,8%). In caso di variazione, i giudizi di diminuzione (27,4%) e di aumento (28,8%) assumono entità simili e di fatto si bilanciano. In questo contesto, il tasso medio di utilizzo degli impianti si attesta al 74,2% (77,3% per le metalmeccaniche, 76,7% per le tessili e 69,1% per gli altri settori).

Venendo al fatturato ci si ritrova in una situazione che richiama quella degli ordini, con una tendenza più accentuata al rallentamento piuttosto che alla crescita.

Il fatturato interno è considerato in diminuzione dal 37,3% delle aziende, in aumento dal 33,3% e stabile dal 29,4%; i mercati esteri danno segnali più negativi, con una contrazione segnalata dal 41,4% delle imprese. L'export è invece stabile per il 34,3% e in aumento per il restante 24,3%. Significativo il dato sull'insolvenza e sui ritardi nei pagamenti, situazioni che interessano un'azienda su tre tra quelle intervistate (32%).

Gettando uno sguardo al futuro, le imprese del territorio si

aspettano per le prossime settimane un sostanziale mantenimento della situazione attuale (63,5%), mentre il 20,3% prospetta un rallentamento e il 16,2% segnala un possibile incremento.

«Molte previsioni negative»

Il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, parla di «quadro estremamente complesso. In questo senso sono significative le previsioni per le prossime settimane, in discesa per oltre un'azienda su cinque nelle nostre due province, e la valutazione sul fatturato dei primi nove mesi dell'anno confrontato con quello dell'analogo periodo 2019, che è negativa per oltre due aziende su tre. Del resto, il rallentamento della domanda interessa il mercato domestico tanto quanto il business su quelli internazionali, andando ad influire negativamente su uno dei principali driver di sviluppo del nostro sistema produttivo, ovvero sull'export. Le maggiori preoccupazioni che animano il mondo delle imprese sono ovviamente legate alle incognite della tanto temuta seconda ondata della pandemia, che si sta manifestando proprio in questi giorni, con le inevitabili ricadute a livello sanitario, oltre che le ulteriori difficoltà per le imprese e per gli scambi internazionali».



A settembre ha tenuto la produzione, ma ordinativi e fatturato sono scesi in molte aziende

Sirtori: «Dipenderà dalla pandemia»

«Occupazione stabile ma prospettiva incerta»

Qualche segnale preoccupante si nota anche per quanto riguarda l'occupazione. Se da un lato, infatti, le realtà intervistate hanno espresso indicazioni relative al mantenimento dei livelli (vale per l'80% dei casi), dall'altro, in caso di variazione, i giudizi di riduzione sono superiori rispetto a quelli di crescita. Per le aziende del territorio «risulta principalmente caratterizzata da stabilità, indicata da quattro aziende su cinque, ma si riscontra

no purtroppo anche indicazioni di diminuzione degli organici, segnalate dal 13,3% del campione», come ha evidenziato il direttore di Confindustria, Giulio Sirtori. Sempre a settembre, il ricorso agli ammortizzatori sociali «è stato limitato al 16,7% delle imprese aderenti al nostro osservatorio» e «le previsioni formulate per le prossime settimane non lasciano presagire un ulteriore aggravarsi della situazione». Inevitabilmente, nel prossimo

periodo «sarà determinante l'evoluzione della pandemia, che sta colpendo in modo particolarmente duro la nostra Regione, mettendo alla prova popolazione e imprese che non hanno mai diminuito e, anzi, hanno implementato le già rigide misure per il contenimento adottate nel perimetro di fabbriche ed uffici». Le previsioni espresse riguardo l'andamento dell'occupazione nei mesi finali del 2020 confermano sostanzialmente il quadro tracciato per settembre. A fianco dell'80% di giudizi di stabilità, è attesa diminuzione per il 14,7% del campione, mentre solo il 5,3% esprime aspettative di crescita.

Tre mesi senza stipendio, la protesta dei lavoratori Sittel

Prima il presidio in corso Promessi Sposi, poi l'audizione dal nuovo prefetto - giunto in città soltanto da una manciata di giorni -, per sensibilizzare sulla situazione dei lavoratori della Sittel di Colico, da qualche tempo in crescenti difficoltà.

«Sittel Spa tre mesi senza stipendio» è infatti la sintesi - riportata su uno degli striscioni affissi fuori dalla prefettura ieri mattina - di uno dei problemi che da tempo affliggono gli oltre 40 dipendenti dell'azienda che si occupa di cablaggio per le telecomunicazioni e che ha il proprio quartier generale a Roma e sedi in diverse città italiane. Ma

la società non versa loro nemmeno le indennità di trasferta e i fondi pensionistici.

Accanto ai lavoratori, a manifestare sotto la prefettura sono stati anche i membri della Slc Cgil Lecco. «A settembre la dirigenza di Sittel aveva condiviso con noi un percorso di rientro dei pagamenti, ma non ci sono stati passi avanti - ha ribadito ieri Fabio Gerosa, segretario generale della Slc lecchese -. Pochi giorni fa, infatti, l'azienda ha comunicato che non poteva pagare nemmeno la terza mensilità in arretrato, ma che avrebbe corrisposto il 50% fra qualche giorno e la metà restante entro

novembre. Per i lavoratori è però fondamentale ricevere gli stipendi: anche loro hanno spese da sostenere. E anzi, hanno dovuto pagare di tasca propria spese anche per gli strumenti di lavoro per riuscire ad andare fisicamente a lavorare sui cantieri».

In particolare, il riferimento è al carburante che serve a muovere i mezzi in dotazione.

Giunti all'esasperazione (per molti lavoratori il ritardato pagamento dello stipendio corrisponde a gravi difficoltà nel pagamento di mutuo, affitto e bollette, a maggior ragione per le famiglie monoreddito), i dipen-



Il presidio di ieri davanti alla prefettura MENEGAZZO

denti hanno deciso di organizzare un presidio, naturalmente in sicurezza chiedendo di incontrare il prefetto Castrese De Rosa insieme a Gerosa e a Diego Riva, segretario generale della Cgil Lecco.

«Ci ha ricevuti e ha assicurato che ci aiuterà a far pervenire le nostre richieste al ministero dello Sviluppo economico - sottolinea Gerosa -, per far sì che sia aperto un tavolo di confronto con l'azienda e che sia firmato un accordo definitivo che porti al pagamento degli stipendi e a un miglioramento delle condizioni di lavoro, unitamente e in coordinamento con tutti i cantieri Sittel spa presenti sul suolo nazionale (Lombardia, Toscana, Sardegna, Emilia Romagna, ecc.)». **C. Dozz.**

Le impressioni delle imprese lecchesi raccolte da Confindustria sul mese di settembre

Frenano i principali indicatori, peggiorano le aspettative sulla fine dell'anno

LECCO - La domanda e il fatturato decelerano sia sul versante del mercato interno, sia sul fronte dell'export, per oltre due realtà industriali su cinque. L'attività produttiva segue sostanzialmente quanto registrato per gli ordini e mostra livelli in diminuzione per oltre un terzo delle imprese.

E' quanto emerge dall'analisi di settembre dell'Osservatorio congiunturale rapido realizzato dai Centro Studi di Confindustria Lecco e Sondrio e Confindustria Como,

La capacità produttiva mediamente impiegata in settembre si attesta a quota 67,8%, di poco al di sopra di quanto registrato nell'ambito della precedente edizione dell'Osservatorio congiunturale (65,5% per il primo trimestre 2020).

In peggioramento, per circa tre realtà su dieci, anche le aspettative formulate per le settimane finali dell'anno.

Permangono le criticità inerenti la limitata visibilità sugli ordini, inferiore ad un mese per circa un'azienda su due (48,4%), i casi di insolvenza e i ritardi di pagamento da parte dei clienti, situazioni che oltre un terzo delle imprese (36,4%) è costretto a gestire.

Invita a riflettere, sottolinea Confindustria, il giudizio espresso nel valutare l'andamento del fatturato dei primi nove mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2019, un quesito proposto alle imprese per valutare gli effetti determinati dall'emergenza Covid-19; per quasi quattro realtà su cinque (78,4%), infatti, le performance del 2020 risultano inferiori a quelle dello scorso anno.

In peggioramento anche lo scenario occupazionale che risulta caratterizzato da una contrazione dei livelli per oltre una realtà lecchese, sondriese e comasca su due (52,1%). Le previsioni espresse riguardo l'occupazione nei mesi finali dell'anno si rivelano improntate ad una generale stabilità, indicata in tre casi su quattro, a fianco della quale però permane una maggior incidenza delle indicazioni di diminuzione rispetto a quelle di aumento.

Lecco: 'vogliamo gli stipendi', presidio dei lavoratori della Sittel di Colico in Prefettura

 leccoonline.com/articolo.php

November 4, 2020

Hanno manifestato per avere lo stipendio i lavoratori della **Sittel** di Colico, arrivati davanti alla Prefettura di Lecco intorno alle 9.15 di questa mattina con le bandiere rosse del sindacato e alcuni striscioni. "Rispettate gli accordi", "tre mesi senza salario", "bollette scadute e mutuo non pagato, grazie Sittel". Una situazione ormai "insostenibile" come spiegato dal segretario della **Slc Cgil** di Lecco, **Fabio Gerosa**. L'azienda, che a Colico conta circa 50 dipendenti, da tre mesi non corrisponde il dovuto a nessuno, non versa le indennità di trasferta e i fondi pensionistici: questa la denuncia.

VIDEO

Eppure, come sottolineato da Gerosa, è tra le principali committenti di Tim e Openfiber per quanto riguarda la posa e il cablaggio della fibra ottica, e ciò significa che con i suoi lavoratori è una parte fondamentale dello sviluppo tecnologico del paese.





"La Sittel aveva condiviso con noi un percorso di rientro dei pagamenti già a settembre" ha spiegato il segretario di Slc Lecco. "Paradossalmente, anziché fare passi in avanti ne abbiamo fatti all'indietro. Alla fine di ottobre con un nuovo comunicato l'azienda ha spiegato che non poteva pagare nemmeno la terza mensilità in arretrato, corrispondendo il 50% i giorni successivi e promettendo che l'altra metà arriverà entro novembre. Molti lavoratori si sono nel frattempo indebitati nella fiducia che man mano riusciremo a recuperare le loro paghe".



Fabrizio Colazzi, Rsu della Sittel di Colico, e il segretario della Slc Cgil Lecco Fabio Gerosa



I problemi non riguardano solo gli stipendi. Come confermato anche da **Fabrizio Colazzi** dell'Rsu interna aziendale per la sede di Colico, in alcune occasioni i dipendenti hanno dovuto rifornire pagando di tasca propria i mezzi per riuscire a recarsi sui cantieri. "Da una situazione di armonizzazione stiamo passando ad uno scontro" ha aggiunto. "L'azienda non paga o lo fa a singhiozzi. Le situazioni famigliari stanno peggiorando e chiediamo come prima tappa la regolarizzazione degli stipendi che è per noi fondamentale per arrivare a fine mese".



Colazzi, insieme a Gerosa e il segretario generale della Cgil di Lecco **Diego Riva**, ha incontrato nel corso della mattinata il **nuovo prefetto Castrese De Rosa**. Secondo il sindacato, infatti, il coinvolgimento delle istituzioni che rappresentano il territorio è anche un segnale per sottolineare l'importanza strategica della Sittel e i suoi lavoratori per la modernizzazione dell'infrastruttura telefonica ed elettrica. L'obiettivo, come dichiarato da Gerosa, è anche quello di ottenere un incontro presso il Ministero dello sviluppo economico con la Sittel in cui siglare un accordo definitivo per il pagamento degli stipendi arretrati e il miglioramento generale delle condizioni dei lavoratori. A.S.

Confindustria: l'economia frena, quadro complesso. 2 aziende su 3 perdono fatturato sul 2019

 leccoonline.com/articolo.php

November 4, 2020



Il Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio Lorenzo Riva
e il direttore Giulio Sirtori

I dati elaborati nell'ambito dell'**Osservatorio congiunturale rapido** sul mese di **settembre**, realizzato dai Centro Studi di **Confindustria Lecco e Sondrio** e **Confindustria Como**, tratteggiano uno scenario che si conferma caratterizzato da una prevalenza di giudizi di rallentamento per tutti gli indicatori monitorati. L'indagine, di tipo qualitativo, mostra in particolare una situazione in generale decelerazione, rispetto ai livelli dello scorso luglio, che interessa generalmente gli ordini, l'attività produttiva e il fatturato ([QUI IL REPORT COMPLETO](#)). L'indicazione prevalente di contrazione degli indicatori rilevata per le tre province - Lecco, Sondrio e Como - considerate nel loro complesso, si rispecchia nei **dati riguardanti i singoli nostri territori**.

"Lo scenario locale in rallentamento è coerente con il sentiment e le tendenze che stiamo rilevando nelle ultime settimane sia sui territori sia a livello nazionale - evidenzia il Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio **Lorenzo Riva** - e, sebbene le

valutazioni riguardino indicatori qualitativi, che non esprimono dunque l'entità delle variazioni, è chiara la conferma di un quadro estremamente complesso. In questo senso - continua - sono significative le previsioni per le prossime settimane, in discesa per oltre un'azienda su cinque nelle nostre due province, e la valutazione sul fatturato dei primi nove mesi dell'anno confrontato con quello dell'analogo periodo 2019, che è negativa per oltre due aziende su tre. Del resto, il rallentamento della domanda interessa il mercato domestico tanto quanto il business su quelli internazionali, andando ad influire negativamente su uno dei principali driver di sviluppo del nostro sistema produttivo, ovvero sull'export. Le maggiori preoccupazioni che animano il mondo delle imprese sono ovviamente legate alle incognite della tanto temuta seconda ondata della pandemia, che si sta manifestando proprio in questi giorni, con le inevitabili ricadute a livello sanitario, oltre che le ulteriori difficoltà per le imprese e per gli scambi internazionali".

"Per il momento il quadro occupazionale delle aziende del nostro territorio risulta principalmente caratterizzato da stabilità, indicata da quattro aziende su cinque, ovvero nell'80% dei casi - commenta il Direttore Generale di Confindustria Lecco e Sondrio, **Giulio Sirtori** - ma si riscontrano purtroppo anche indicazioni di diminuzione degli organici, segnalate dal 13,3% del campione. Va anche detto - prosegue - che nel mese di settembre si rileva un ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle aziende limitato al 16,7% delle imprese aderenti al nostro osservatorio e che le previsioni formulate per le prossime settimane non lasciano presagire un ulteriore aggravarsi della situazione. Ovviamente nei prossimi giorni e settimane sarà determinante l'evoluzione della pandemia, che sta colpendo in modo particolarmente duro la nostra Regione, mettendo alla prova popolazione e imprese che, dal canto loro, non hanno mai diminuito e, anzi, hanno implementato le già rigide misure per il contenimento adottate nel perimetro di fabbriche ed uffici".

Sul fronte degli **ordini**, per le realtà lecchesi e sondriesi si conferma la prevalenza dei giudizi di diminuzione rispetto a quelli di aumento; risulta per contro più limitato il divario tra la quota di aziende che indicano una contrazione della domanda e quella delle imprese che segnalano, invece, una crescita. Nel dettaglio gli ordini a livello interno sono comunicati in diminuzione nel 36,5% dei casi, si mantengono stabili rispetto a luglio nel 33,8% mentre crescono nel rimanente 29,7%. Sul versante dell'export si registra una riduzione degli ordinativi per il 37,2% delle imprese, stabilità per il 37,1% e aumento per il 25,7%.

Il quadro delineato dai giudizi delle imprese di Lecco e Sondrio sulla **produzione** risulta caratterizzato da una generale stabilità. L'indicazione prevalente per la produzione è quella riguardante il mantenimento dei livelli, segnalato dal 43,8% del campione. In caso di variazione, i giudizi di diminuzione (27,4%) e di aumento (28,8%) assumono entità simili e si bilanciano. Per quanto riguarda il tasso medio di utilizzo degli impianti il dato si attesta al 74,2%. Per le imprese delle due province non si

registrano particolari differenze né a livello dimensionale (75,7% per le imprese medie e 72,6% per quelle fino a 50 occupati), né suddividendo il campione in base ai settori di attività (77,3% per le metalmeccaniche, 76,7% per le tessili e 69,1% per gli altri settori).

I dati riguardanti il **fatturato** raccolti per le **realità di Lecco e Sondrio** confermano il quadro generale e mostrano, sia a livello interno, sia per le vendite oltre i confini nazionali, una maggior incidenza di giudizi di rallentamento rispetto a quelli di aumento. Il fatturato in Italia è considerato in diminuzione dal 37,3% delle aziende, in aumento dal 33,3% e stabile dal 29,4%; l'export è segnalato in contrazione per il 41,4% delle imprese, stabile per il 34,3% mentre in aumento per il restante 24,3%. Si attesta al 32% la quota di aziende che comunicano di dover gestire, con i propri clienti, situazioni di insolvenza o di significativi ritardi nei pagamenti.

Sul versante delle **previsioni**, il quadro per le sole aziende lecchesi e sondriesi è sostanzialmente sovrapponibile con quanto rilevato a livello congiunto per i tre territori; a fianco del 63,5% di realtà che indicano di non attendere, per le prossime settimane, particolari variazioni del proprio business, il 20,3% prospetta un rallentamento mentre il 16,2% segnala un possibile incremento. Anche per il campione delle realtà di Lecco e di Sondrio è rilevabile una scarsa visibilità sugli ordini che supera il trimestre solo nel 16,3% dei casi mentre è di poche settimane (intervallo di tempo inferiore ad un mese) nel 37,8%.

Sul versante dei costi associati all'approvvigionamento delle **materie prime**, per il campione delle imprese di Lecco e di Sondrio si conferma una fase di diffusa stabilità.

Per quanto attiene i **rapporti con gli istituti di credito e la liquidità**, il quadro a livello lecchese e sondriesi assume gli stessi toni di quelli esaminati congiuntamente; prevale, anche in questo caso, il giudizio improntato alla stabilità delle condizioni applicate dagli Istituti di credito, segnalato dal 92% del campione. Il restante 8% di aziende si divide equamente tra miglioramento (4%) e peggioramento (4%).

In materia di **occupazione**, lo scenario delineato dalle realtà lecchesi e sondriesi risulta caratterizzato da un diffuso giudizio di conservazione dei livelli, così come segnalato da quattro imprese su cinque (80%), nonostante sia rilevabile, in caso di variazione, una maggior incidenza dei giudizi di riduzione (13,3%) rispetto a quelli di crescita (6,7%). Le previsioni espresse riguardo l'andamento dell'occupazione nei mesi finali del 2020 confermano sostanzialmente il quadro tracciato per settembre. A fianco dell'80% di giudizi di stabilità, è attesa diminuzione per il 14,7% del campione mentre un aumento per il restante 5,3%. Se guardiamo, infine, agli **effetti del Covid19 sulle aziende nei primi nove mesi dell'anno**, la situazione rilevata per le sole aziende di Lecco e Sondrio rivela una contrazione del fatturato per oltre due terzi del campione (67,6%), livelli stabili per il 18,9% mentre una crescita per il restante 13,5%.



